

REGINA MARIA LEYVA

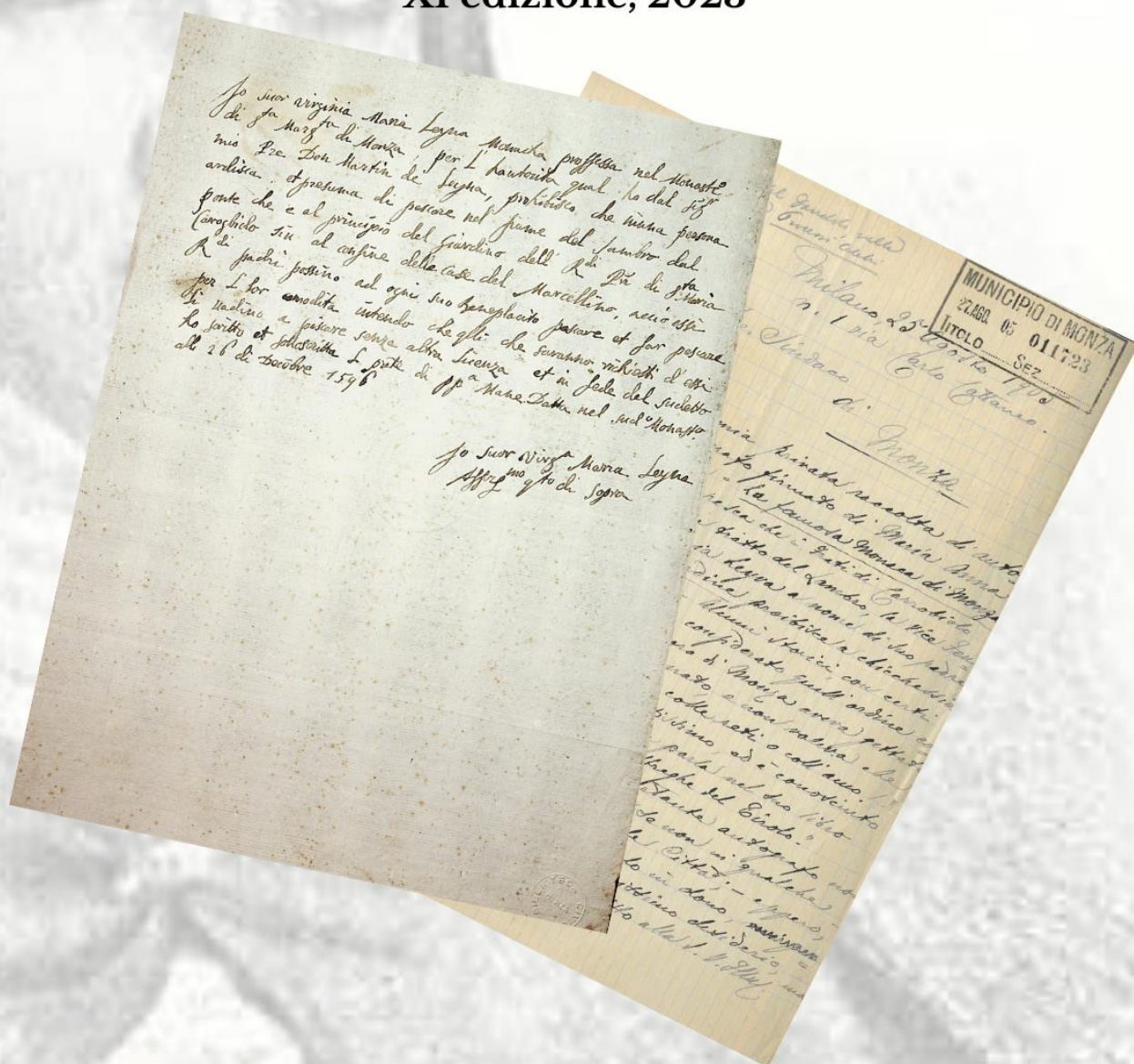
Signora di *I documenti raccontano*



"La lettera comprata"

(SULLE TRACCE DELLA MONACA DI MONZA
NEL 150ESIMO ANNIVERSARIO DALLA MORTE
DI ALESSANDRO MANZONI)

Concorso letterario
XI edizione, 2023





COMUNE DI
MONZA



Dossier realizzato a cura di



Ricerca dei documenti: Gabriele Locatelli

Scansione dei documenti: Marta Caramanti

Copertina: Carletta Ghiretti

Redazione dossier: Gabriele Locatelli

"La lettera comprata" (sulle tracce della Monaca di Monza nel 150esimo anniversario dalla morte di Alessandro Manzoni)

Cronologia

1596 - 1905

Luoghi

Monza

Sintesi

Nel 150esimo anniversario dalla morte di Manzoni, emergono dall'archivio, dopo quasi un secolo, dettagli sull'acquisto della celebre lettera della monaca di Monza, comprata da parte del Comune da un celebre collezionista privato.

La lettera della monaca, dal contenuto apparentemente privo di ambiguità, è in realtà una formidabile macchina del tempo capace di portarci all'epoca della sua relazione sentimentale con l'Osimo, nel convento reso immortale dal Manzoni, capace di sollevare ipotesi narrative e, potenzialmente, di aprire un vero e proprio "cold case".

Vicenda

Io suor Virginia Maria Leyva Monacha proffessa nel Monastero di Santa Margherita di Monza, per l'hautorità qual ho dal Signor mio Padre don Martin de Leyva, proibisco che niuna persona ardisca et presuma di pescare nel fiume del Lambro dal ponte che è al principio del giardino delli Reverendi Padri di Santa Maria Carrobiolo sin al confine della casa del Marcellino, acciò essi Reverendi padri possino ad ogni suo beneplacito pescare et fare pescare per la cui comodità intendo che quelli che saranno richiesti d'essi li vadino a pescare senza altra licenza, et in fede del sudetto ho scritto et sottoscritta la presente di propria mano. Datta nel suddetto Monastero alli 26 di dicembre 1596.

Io Suor Virginia Maria Leyva

Affirmo quanto sopra (Documento 1)

Un documento, una figura leggendaria per l'immaginario e per la cultura mondiale, una città, un mediatore/collezionista dalla personalità sfuggente: questi sono gli ingredienti di una storia che avrebbe incuriosito anche Edgar Allan Poe, autore del celeberrimo racconto "La lettera rubata".

All'inizio del secolo XX Monza conta 41.200 abitanti; nel 1911 la città è annoverata tra gli otto centri più industrializzati d'Italia. Le attività principali sono quelle legate alla lavorazione del cotone, alla meccanica e alle industrie dei cappellifici.

Il 25 agosto 1905, Carlo Vanbianchi, un noto collezionista milanese di autografi (autore nel 1901 del volume "Raccolte e Raccoglitori d'Autografi in Italia. Con 102 tavole di fac-simili di autografi e Ritratti", pubblicato da Hoepli) scrive al Comune di Monza per proporre l'acquisto di un documento rarissimo, strettamente collegato alla Storia cittadina (Documento 2).

"Posseggo in una mia privata raccolta di autografi, un ordine autografo di Maria Anna o Marianna De Leyva, La famosa Monaca di Monza". (Documento 3)

Vanbianchi cerca di accendere l'interesse del sindaco formulando alcune ipotesi ("Alcuni storici, con certi pregiudizi in testa, hanno considerato quell'ordine come una prova che la Signora di Monza aveva gettato nel Lambro un proprio neonato, e non voleva che qualcuno lo rintracciasse colle reti o coll'amo").

Il Vanbianchi si dice mosso da alte motivazioni ("Credo opportuno che l'importante autografo non potrebbe avere sede migliore se non in qualche archivio di codesta spettabile città") sebbene costretto a vendere e a non poter donare il documento, senza però voler speculare.

Scrive infatti: "ho pensato di offrirlo per l'acquisto [...] lungi da me l'idea di farne oggetto di speculazione, ma di ritornare alla sua sede naturale un documento che, chissà per quali vicende passate, è stato da me rinvenuto ed acquistato parecchi anni fa, con molti altri documenti, da un negoziante di libri".

La lettera arriva al Sindaco di Monza, Rodolfo Paleari che interessa immediatamente l'Assessorato alla Pubblica Istruzione che, fortunatamente, in quegli anni era retto da un giovane professore di 28 anni, Giuseppe Riva che fu membro della Società Storica Lombarda dal 1898 e ne divenne socio vitalizio nel 1923; tra le tante sue attività, Riva fu un attento studioso che s'impegnò negli anni del suo sodalizio con la Società storica lombarda alla realizzazione dell'inventario e del regesto dei documenti viscontei. (Documento 4).

Riva studia il problema e redige una relazione che rappresenta uno splendido saggio sulla famiglia De Leyva, presentata in data 27 ottobre 1905 come "Relazione all'on. Giunta Municipale di Monza sopra l'autografo della "Signora di Monza" e altri autografi esistenti nell'Archivio comunale". (Documento 5)

Lo studio è accurato, ricco di dettagli e non privo di accuse, si sofferma sulle dispersioni dell'Archivio storico di Monza (causate sia dalle sommosse dei popolani dopo la voce dell'abdicazione di Napoleone I, nei giorni 21 e 22 aprile 1814, sia "dall'incuria e dell'abbandono dei reggitori del Comune avvicendatisi fino ai giorni nostri").

Il documento in questione, contenente una grida del 26 dicembre 1596 firmata dalla De Leyva è però autentica e risulta già citata dal conte Tullio Dandolo nella sua opera sulla Signora di Monza ne volume "La Signora di Monza. Le streghe del Tirolo. Processi famosi del secolo decimosettimo per la prima volta cavati dalle filze originali, ibid. 1855 (rist. anast., Milano 1967)".

La lettera venne definita autentica dal Dandolo, che poté confrontare la scrittura di suor Virginia Leyva presente nelle carte processuali con la grafia presente sulla lettera; la scrittura viene ritenuta identica nonostante le carte dei processi furono scritte dalla De Leyva dopo aver subito sevizie ("Aveva poc'anzi subito la tortura dei sibilli alle mani, che affliggeva di strette spasmodiche le dita chiuse tra pezzetti di legno cum funicolo corrente").

Anche gli autografi raccolti dal Cardinal Federico Borromeo ("Epistolario Federiciano") confermano la corrispondenza della grafia.

Attestata l'autenticità, il Riva analizza in punta di diritto la potestà della Monaca di Monza di emanare un atto di mera giurisdizione feudale, pur non incarnando la successione di un potere ereditario ed essendo per giunta monaca, arrivando alla conclusione che, in virtù dello status della famiglia di origine, fosse assolutamente nelle sue facoltà.

L'assessore Riva consiglia l'acquisto del documento, sia per accompagnarlo ad altri documenti della Famiglia De Leyva conservati in Comune, sia per "una semplice restituzione del documento alla sua sede primitiva e naturale".

Ma quali origini aveva il documento?

Il collezionista Vanbianchi, interrogato dal sindaco sulla provenienza dell'autografo, ribadisce di "non saper dare precise notizie e di ricordare soltanto di averlo avuto in un lotto di autografi da lui acquistati diversi anni or sono".

L'unica certezza è la presenza del documento nel 1855 nelle mani di Telesforo Tenenti, noto calcografo e libraio milanese.

Per il resto nulla.

Oltre alla provenienza sono però numerosi, oscuri e foschi oltre ogni immaginazione i motivi di interesse del documento che, nonostante l'oggetto della grida, si insinuano nelle pieghe profonde della relazione tra Maria Virginia De Leyva e Giampaolo Osio, come già accennato dal Vanbianchi.

Scriva Riva: "Aumenterebbero di certo l'interesse e il pregio del documento qualora una fosca leggenda che lo concerne non fosse bruscamente sfatata da un semplice computo cronologico. È voce, infatti, che la proibizione della

pesca celasse nell'animo della Signora di Monza, già colpevole d'illecite relazioni con l'Osio, ben altra preoccupazione che non fosse quella di favorire i Reverendi Frati di Carrobiolo. La Monaca, si dice, aveva gettato nel Lambro un suo bambino nato morto e, col vietare l'accesso dei pescatori del borgo, badava a tener sepolto per nelle torbide acque del fiume l'orribile segreto. Se non ché, e per dichiarazione della colpevole istessa nei costituiti del suo processo e per le ulteriori investigazioni dello Zerbi e del Pagani, è ormai accertato che i tristi amori dell'Osio con la De Leyva incominciarono soltanto nel febbraio del 1599, tre anni dopo la pubblicazione della grida, e che il parto clandestino del "putto morto" va assegnato al 1602".

Certo, c'è la possibilità che la De Leyva mentisse sulla data della relazione con l'Osio, proprio per sviare i sospetti dalle ragioni che la spinsero a proibire la pesca nel Lambro.

Ma ci sono anche altre ipotesi, forse riconducibili ad altre oscure e precedenti vicende: la relazione del Riva non manca di citare, in modo sibillino, un altro personaggio, un certo Giuseppe Molteno, agente fiscale dei de Leyvanei cui confronti fu autore non solo di mediazioni ma di numerose truffe, scoperte dalla famiglia solo nel 1598.

Anche la Monaca di Monza si servì, proprio negli anni in cui fu redatta la grida, dei servizi del Molteno, prima della nota relazione con l'Osio.

Giuseppe Molteno fu assassinato alla fine del 1597 (più di un anno dopo l'emissione della grida), probabilmente ucciso dall'Osio come vendetta nei confronti della Monaca di Monza, sua futura amante, per punire la De Leyva di essere intervenuta a interrompere la tresca tra l'Osio e un'altra giovane monaca del Convento, Isabella Ortensi, che sarebbe poi stata allontanata dalla stessa Monaca di Monza proprio a causa della sua relazione con l'Osio.

Da un divieto di pesca, apparentemente innocuo, emergono ombre dal passato e ipotesi di relazioni tra personaggi come Giuseppe Molteno, Isabella Ortensi, Giampaolo Osio e Maria Virginia De Leyva che hanno segnato per sempre la letteratura e l'immaginario del nostro Paese.

In data 7 novembre 1905 il Comune registra l'accettazione da parte di Carlo Vanbianchi della cifra di lire 100 per la vendita dell'autografo, ottenendo un significativo sconto rispetto alla cifra di 150 lire richiesta da Carlo Vanbianchi. (Documento 6)

Negli stessi anni lo stipendio di un ferroviere si aggirava intorno alle 120 lire mensili.

Il 6 dicembre 1905 venne staccato il mandato di pagamento 1148: il documento era finalmente nella disponibilità del Comune di Monza e, nel 2023, può ricominciare una nuova vita e ridare linfa a nuove storie.

Documento 1 - Documento autografo della Monaca di Monza (conservato nella cassaforte comunale)

Documento 2 - Proposta di acquisto al Comune, inviata da Carlo Vanbianchi, in data 25 agosto 1905 (Archivio storico del Comune di Monza, Sezione seconda, 130/5)

Documento 3 - Ritratto della Monaca di Monza, inviato da Carlo Vanbianchi (Archivio storico del Comune di Monza, Sezione seconda, 130/5)

Documento 4 - Testo della risposta del sindaco Paleari del 14 settembre 1905 (Archivio storico del Comune di Monza, Sezione seconda, 130/5)


Documento n. 5 Relazione dell'Assessore Riva (Archivio storico del Comune di Monza, Sezione seconda, 130/5)

Documento n. 6 - Acquisto della lettera da parte del Comune di Monza, 7 novembre 1905 (Archivio storico del Comune di Monza, Sezione seconda, 130/5)

5.15

Io suor Virginia Maria Leyna Monacha professa nel Monaste
di S^{ta} Marg^{ta} di Monza, per l' autorità qual ho dal S^{co}
mo Pre. Don Martin de Leyna, prohibisco che niuna persona
ardisca et presuma di pescare nel fiume del Lambro dal
ponte che è al principio del giardino dell' R^{di} P^{re} di S^{ta} Maria
Caroghio fin al confine delle case del Marcellino, accio essi
R^{di} padri possino ad ogni suo beneplacito pescare et far pescare
per l' lor comodità intendendo che gli che saranno richiesti d' essi
si uadino a pescare senza altra licenza et in fede del suddetto
ho scritto et sottoscritto L' prete di pp^a Mame. Data nel sud Monaste
all' 26 di novembre 1596

Io suor Virginia Maria Leyna
Affr^{mo} g^{to} di sopra



Documento 1 - Documento autografo della Monaca di Monza
(conservato nella cassaforte comunale)

Repertorio del Grande volume
con pubblica Istruzione
del mese XVIII.

MUNICIPIO DI MONZA

27 AGO 05 011723

TITOLO _____ SEZ _____

Milano, 25 Agosto 1905
n. 1 via Carlo Cattaneo.

Onorevole Sig. Sindaco

di Monza

Polleggo in una mia privata raccolta di auto-
grafi, un ordine autografo firmato di Maria Anna
o Marianna de' Siva - la famosa Monaca di Monza.

Stante il diritto di pesca che i Frati di Farabiole
in Monza, avevano per un tratto del Lambro, la Vice Sin-
daca Sua Signora Maria Beva a nome di suo padre
fondatore, coll'indicato ordine proibiva a chicchessia
di pescare in quel tratto. - Alcuni storici con certi
pregiudizi in testa, hanno considerato quell'ordine co-
me una prova che la Signora di Monza aveva gettato
nel Lambro un proprio neonato e non valida che
questo lo ritenevasse colle reti o coll'auso.

Il documento è importantissimo, ed è conosciuto
dagli storici. - Il Bondolo ne parla nel suo libro
"La Signora di Monza e le Streghe del Circolo".

Credo opportuno che l'importante autografo non
potrebbe avere sede migliore se non in qualche
Archivio o codetta Spettabile Città; - e però,
non ottenendo in grado di offrirlo in dono, ~~avrebbe~~
come sarebbe mio vivissimo desiderio
ho pensato di offrirlo per l'acquisto alla S. V. Ill. ma

lungi da me l'idea di farne oggetto di speculazione, ma di ritornare alla sua sede naturale un documento che chitta per quali vicende passate, è stato da me rimesso ad acquittato parecchi anni fa, con molti altri documenti, da un negoziante di libri.

L'autografo, che consta di una mezza pagina in foglio grande di linee 10, tutto di pugno e firmato = Io suor Virg. Maria Leyva = molto ben conservato, è stato consultato da notabilità competenti, e ritenuto assolutamente l'originale autografo.

Qualora V. V. Ill. ^{ma} intenda di consultare o far consultare il documento in parola, io mi farò premura di farglielo pervenire coll'incarto relativo che contiene notizie interessanti e ritratti della Signora di Monza.

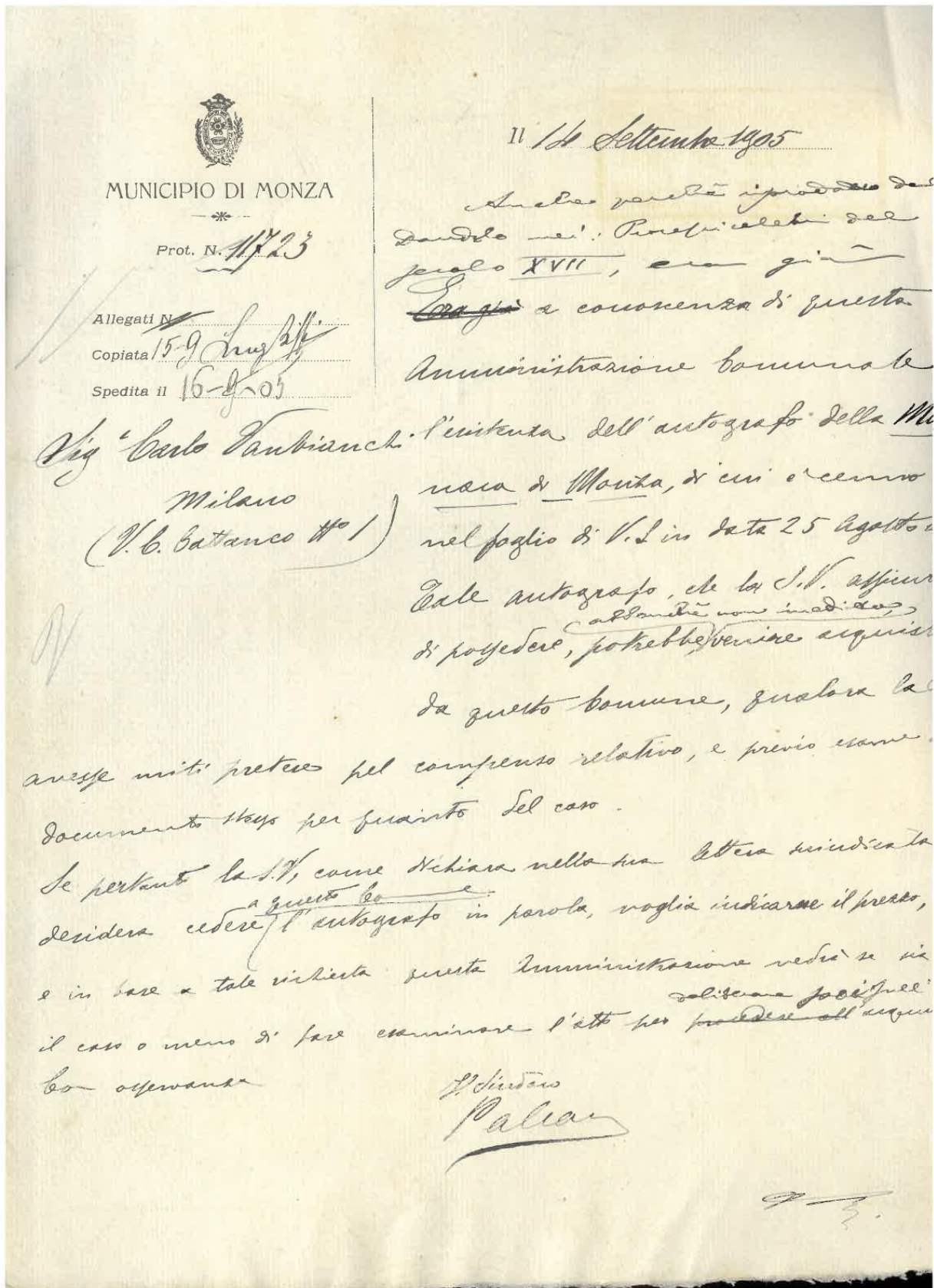
Sarò poi obbligatissimo a V. V. Ill. ^{ma} se vorrà compiacersi, quando non ritenga di passare all'acquitto dell'indicato documento, di voler suggerirmi a quale Istituto, Archivio, o Congregazione io possa fare eguale offerta in codetta città.

Con tutta considerazione
Dev. suo

Carlo Vanbianchi



Documento 3 - *Ritratto della Monaca di Monza, inviato da Carlo Vanbianchi (Archivio storico del Comune di Monza, Sezione seconda, 130/5)*



Documento 4 - Testo della risposta del sindaco Paleari del 14 settembre 1905 (Archivio storico del Comune di Monza, Sezione seconda, 130/5)

Monza, li 27 ottobre 1905.

RELAZIONE ALL'ON. GIUNTA MUNICIPALE DI MONZA SOPRA
L'AUTOGRAFO DELLA "SIGNORA DI MONZA," E ALTRI AUTOGRAFI
DELLA FAMIGLIA DE LEYVA ESISTENTI NELL'ARCHIVIO COMUNALE

Illustrissimo Signor Sindaco
e Onorevoli Colleghi,

l'offerta testé fatta dal Signor Carlo Vanbianchi di Milano perché il nostro Comune acquisti e assicuri ai documenti dell'Archivio Civico l'autografo di Marianna de Leyva, - più nota sotto il nome di Signora di Monza da quando il Manzoni ne faceva la ^{protagonista} ~~protagonista~~ sta del suo immortale episodio, - mi ha procurato da parte vostra il lusinghiero, ma non facile incarico di riferirvi e circa l'autenticità del documento medesimo e circa l'opportunità di far buon viso alla proposta; se non ché ho giudicato del caso - e ritengo che i miei egregi Colleghi converranno nel mio parere - di cogliere motivo da questa favorevole occasione per richiamare subito l'attenzione e l'interessamento dell'Amministrazione Comunale su altri documenti congeneri che ebbi la fortuna di rintracciare, oramai dispersi e dimenticati nei più inaccessi ripostigli, fra le carte e le scritture di varia importanza che il capriccio del tempo e l'incuria degli uomini hanno risparmiato allo Archivio Municipale.

L'importanza e il valore del documento ora offerto verranno di conseguenza maggiormente illustrati al paragone degli altri che già sono in poter nostro, così da persuadere l'opportunità d'aggiungere alla raccolta esistente un complemento davvero cospicuo. Il breve riferimento servirà, se non altro, a porre in discussione, se non a segnare il linee e limiti precisi, la questione dell'ordinamento di questo Archivio antico oramai ridotto in condizioni tali da far onta al decoro cittadino e da segnare un intollerabile contrasto con le moderne esigenze della cultura e degli studi storici.

- 2 -

Lombarda

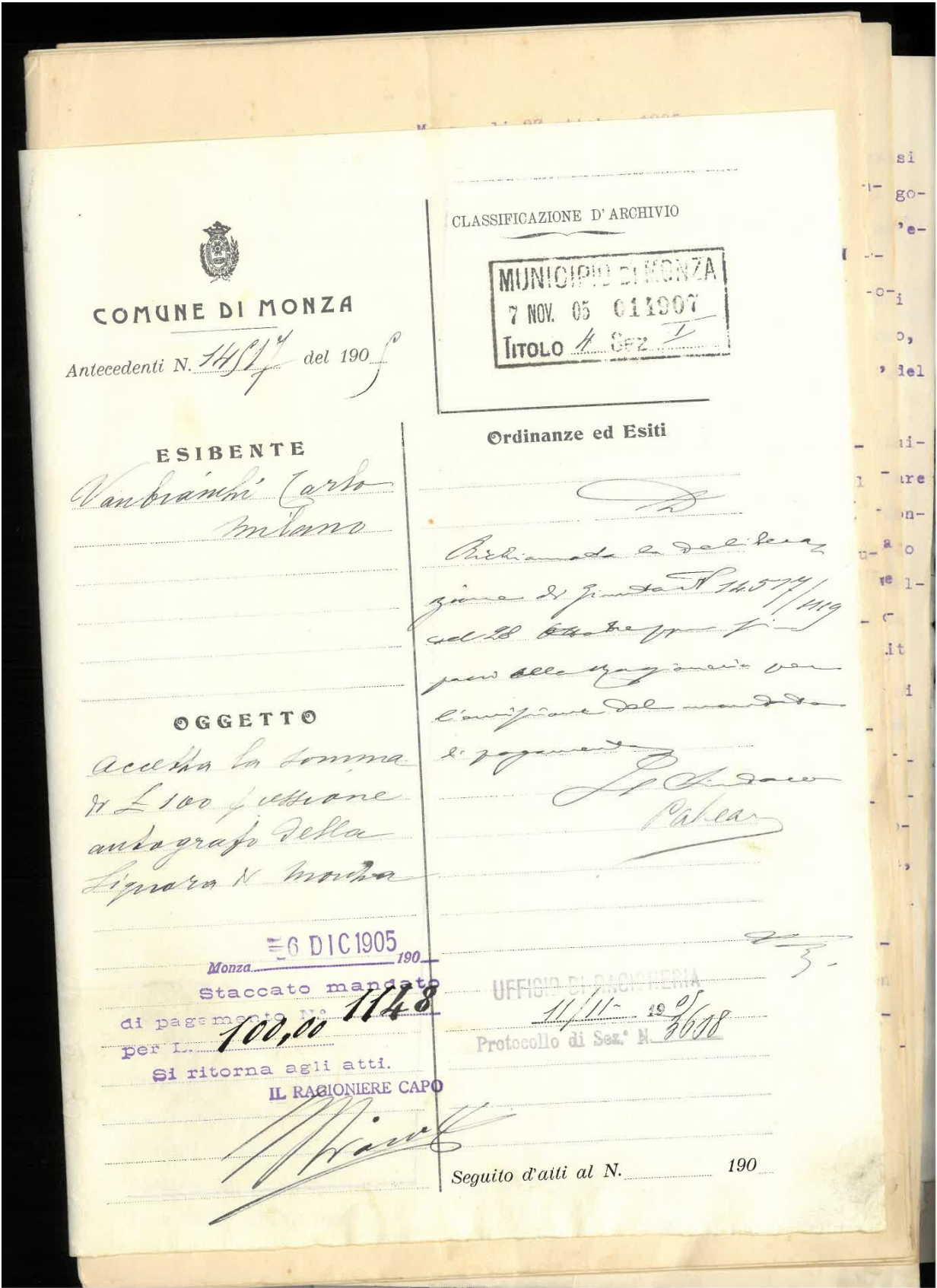
Ebbi già occasione, in una mia relazione alla Società Storica/di Milano, di presumere che la dispersione e la distruzione degli atti antichi appartenenti al nostro Archivio sia dovuta in gran parte a quella violenta sommossa che, subito dopo la voce dell'abdicazione di Napoleone I, e precisamente nelle giornate del 21 e del 22 aprile 1814, trascinava i popolani monzesi a consumare guasti e saccheggi, per cui, abbattuti o infranti gli stemmi e ogni altro segno d'antico regime, fasci di carte e di scritture tolte dalla sede municipale furono portati dai turbolenti ad alimentare la fiammata d'un gran rogo acceso in piazza del Mercato (1); ma giova pur credere che quod non fecerunt barbari sia stato poi compiuto dall'incuria e dall'abbandono dei reggitori del Comune avvicendatisi fino ai giorni nostri

Sull'argomento, che involge grandi e delicate responsabilità della civica amministrazione di fronte ai supremi interessi degli studj, mi riservo d'intrattenervi più di proposito, appunto perché vi piacque di sollecitarmi a fare precise proposte circa il riordino e il funzionamento del nostro Archivio, al quale intento un progetto di Regolamento venne presentato fin dal 1 settembre 1904, al Num. di Prot. Gen. 14553, dal nostro egregio archivista signor rag. G. Stresino. Per ora vi basti credere, per via d'immagine, che attraverso i fasci e gli inserti e le cartelle dell'archivio antico monzese sia passata come una folata impetuosa di vento capriccioso e indiscreto così da lasciare lungo la sua traccia, dov'era una parvenza almeno d'ordine e di criterio distributivo, l'arruffio, il miscuglio e il caos più caratteristici a dispetto della logica dei fatti e degli argomenti e di quella, ancora più formidabile e rigorosa, della successione cronologica.

&&&

Il documento offerto dal Signor Vanbianchi all'Amministrazione Comunale è l'originale di quella grida del 26 dicembre 1596 che fu già riprodotta in fac simile così dal Conte Tullio Dandolo nella sua nota opera sulla Signora di Monza, come dal Vanbianchi medesimo (2), e che costituisce una vera e propria ordinanza pubblica imperativa, emanata da Suor Maria Virginia de Leyva sotto l'egida e il nome dell'autorità paterna. Scompare per

Documento n. 5 Due pagine della relazione dell'Assessore Riva (Archivio storico del Comune di Monza, Sezione seconda, 130/5)



COMUNE DI MONZA

Antecedenti N. *1457* del 190*5*

CLASSIFICAZIONE D'ARCHIVIO

MUNICIPIO DI MONZA
7 NOV. 05 011907
TITOLO *4* Sez. *I*

ESIBENTE

*Vanbramchi Carlo
Milano*

Ordinanze ed Esiti

*Per la somma di lire 100,00
già di giunta n. 1457/1905
del 28 ottobre 1905
per le esecuzioni ven
l'empimento del mandato
di pagamento*

OGGETTO

*Acceita la somma
di L. 100,00 per
autografo della
Liquora N. Monza*

*Il Sindaco
Paceca*

6 DIC 1905

Monza 1905

Staccato mandato

di pagamento N. *1148*

per L. *100,00*

Si ritorna agli atti.

IL RAGIONIERE CAPO

[Signature]

UFFICIO DI RAGIONERIA

11/11-1905

Protocollo di Sez. N. *2608*

Seguito d'atti al N. 190

Documento n. 6 - Acquisto della lettera da parte del Comune di Monza, 7 novembre 1905 (Archivio storico del Comune di Monza, Sezione seconda, 130/5)

Contesto archivistico

La ricerca è stata effettuata nell'Archivio comunale di Monza e in particolar modo nella seguente sezione: Archivio storico del Comune di Monza, Sezione seconda, 130/5.

Fonti Bibliografiche

La storiografia relativa alla Monaca di Monza è estremamente ricca e complessa; tra i testi noti o consultati si segnalano:

Ettore Bonora, *La monaca di Monza nella storia*, in «Manzoni e la via italiana al realismo», Liguori, Napoli 1989.

Tullio Dandolo, *La Signora di Monza e le streghe del Tirolo: processi famosi del secolo decimosettimo per la prima volta cavati dalle filze originali*, Ditta Boniardi-Pogliani di E. Besozzi, 1855

Giuseppe Farinelli-Ermanno Paccagnini (a cura di), *Vita e processo di suor Virginia Maria de Leyva*, Monaca di Monza, Garzanti, Milano 1985.

Giuseppe Farinelli, *La monaca di Monza nel tempo, nella vita e nel processo originale rivisto e commentato*, Milano, Edizioni Otto/Novecento, 2008.

Massimo Carlo Giannini, *Leyva Virginia Maria de*, in Dizionario biografico degli italiani, LXV vol., Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2004.

Achille Locatelli-Milesi, *La Signora di Monza nella realtà*, Treves, Milano 1924.

Raffaello Maggi, *La Monaca di Monza all'esame psicoanalitico*, Giuffrè, Milano, 1960.

Giuseppe Marimonti, *Memorie storiche della città di Monza*, tipografia Luca Corbetta, Monza 1842.

Marina Marazza, *Il segreto della Monaca di Monza*, Fabbri Editori, Milano 2014.

L. Zerbi, *La Signora di Monza nella storia, notizie e documenti*, in *Archivio storico Lombardo*, a. XVIII, fasc. II, 30 settembre 1890, pagg. 675 e segg.